

**Commemorazione** La cerimonia nell'aula magna del Tribunale con la moglie Lory e il figlio Umberto

## Milano ricorda Ambrosoli, «eroe borghese»

La frase che forse meglio racconta l'incontro che ieri ha commemorato i 30 anni dalla morte di Giorgio Ambrosoli è di Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano. Rivolgendosi alla moglie del liquidatore dell'impero di Michele Sindona, ha detto: «Lory, dovresti ribellarti quando si parla di eroismo. Non ci devono essere eroi in una società che sa condividere: la solitudine dei giusti è un classico, e noi non possiamo permetterci di non essere presenti, di non accettare anche una parte di rischio. Gli eroi sono alibi per le società che non sono civili».

I toni sono forti, brechtiani, ma il tema di fondo della solitudine dell'eroe e dell'eroismo della normalità, della consapevolezza di fare bene il proprio dovere, ha attraversato tutti gli interventi che ieri hanno scandito l'incontro che si è tenuto nell'aula magna del tribunale, dedicato ad Ambrosoli, ucciso da

un killer assolto da Sindona nella notte fra l'11 e il 12 luglio 1979. E ha ispirato l'impegno morale del sindaco di Milano Letizia Moratti: «Ci stringiamo intorno alla famiglia in una commemorazione che ci riporta indietro di trent'anni, in un periodo difficile, in cui una persona come Giorgio Ambrosoli operava in isolamento, come ha scritto il figlio Umberto nel suo libro («Qualunque cosa succeda», edito da Sironi, ndr) che io spero sarà letto nelle scuole, se la famiglia lo vorrà. Prendo l'impegno di farlo leggere nelle scuole: è scritto da un figlio che ci fa capire come si fa a essere eroi pur essendo persone normali».

Figlio che ieri ha ringraziato tutti per essere presenti alla commemorazione e averla organizzata. Ma ha ringraziato «non da figlio, perché», dice, «come tale lo pretenderei». Bensì «da cittadino e anche da avvocato». E in queste vesti definisce l'incontro stesso

«una sfida»: la «sfida di essere fino in fondo cittadini nella quotidianità e nella professionalità, di dare il meglio di sé». Questa è la lezione della vita di suo padre, Ambrosoli, l'«eroe borghese» secondo la definizione di Corrado Stajano.

Una lezione che hanno dato con il loro vivere ed essere cittadini anche magistrati come Guido Galli ed Emilio Alessandrini. Nomi ricordati ieri dal presidente dell'Ordine degli avvocati Paolo Giuggioli e ripresi da Umberto Ambrosoli e da Giangiacomo Schiavi, vicedirettore del *Corriere della Sera*, che ha citato le parole del figlio di Galli: «Per me lui era mio padre, non un eroe». Le stesse in fondo che Umberto sceglie nel dedicare il proprio libro ai figli: «Vorrei raccontare una storia, bella, emozionante e un po' complicata. E' la storia di un uomo, mio papà».

**Sergio Bocconi**



**Giorgio Ambrosoli**

L'avvocato ucciso nel '79 da un killer assolto da Sindona

